

ISSN 1125-5218  
Fascicolo 1  
gennaio - giugno 2011

Periodico di proprietà  
dell'Ateneo



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DOCUMENTARIE,  
LINGUISTICO - FILOLOGICHE E GEOGRAFICHE

SEMESTRALE DI STUDI E RICERCHE  
DI **GEOGRAFIA**



1

IN PRIMO PIANO

LA COSTRUZIONE DELLE BIOGRAFIE TERRITORIALI:  
ARCHIVI E RAPPRESENTAZIONI

a cura di Marco Maggioli

# Da Trento a Vienna. Copie, stralci e omissioni di cartografie ottocentesche tra gli archivi mitteleuropei

*From Trento to Vienna. 19-century maps reproductions, fragments and omissions in Mitteleuropa archives*

*De Trente à Vienne. Reproductions, fragments et omissions des cartes du XIXe siècle dans les archives de la Mitteleuropa*

Marco Mastronunzio\*

## 1. Geopolitica pratica, archivi e cartografia

A partire dalla seconda metà del XX sec. lo spazio “contrattacca” sul predomino del tempo, fino a giungere a un punto in cui,

le coordinate del tempo e dello spazio sono strettamente correlate [...] resta ancora praticabile l’opzione di isolare il tempo/storia dallo spazio/geografia per approntare un’analisi teorica [...]. Ma sarebbe invece perlomeno incongruo opporli l’uno all’altro (Westphal, 2009, p. 42).

Tempo e spazio si trovano su un piano comune. In fondo anche il “quantitativo” Peter Haggett già nei primissimi anni ’80, quando inizia la stesura de *L’arte del geografo*, implicitamente crea un ponte tra spazio e tempo mediante la sua “metafora dello specchio”, per cui «lo storico usa gli specchi per guardare indietro e il fisico usa gli specchi per guardare avanti, il geografo userà l’analogia dello specchio in una dimensione diversa – quella dello spazio» (Haggett, 1993, p. 8). Un ponte tra tempo e spazio, tra storia e geografia, attraverso il medesimo strumento, quello specchio che *produce* mondi dai suoi riflessi, *geo-grafando* il tempo storico e lo spazio geografico. Detto altrimenti, come ci ricorda efficacemente Doreen Massey: «Perché ci sia tempo, ci deve essere interazione. Perché ci sia interazione, ci deve essere molteplicità. Perché ci sia molteplicità, ci deve essere spazio. [...] Perché ci sia tempo, ci deve essere “spazio”» (Massey, 2009, p. 46)<sup>1</sup>. Uno spazio sempre diacronico che non può mai essere solo sincronico.

---

\* Trento, Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni culturali dell’Università.

<sup>1</sup> Una concettualizzazione dello spazio come prodotto di molteplici «relazioni-fra», in costante divenire, che comunque non può mai essere «completa simultaneità» (Massey, *op. cit.*, p. 39-40).

Ragionando di cartografia storica, uno dei ponti possibili tra storia e geografia è allora rappresentato dagli archivi, dal loro “utilizzo” per la ricerca, insomma, dalla loro fruizione. Ma una fruizione che non sia semplice raccolta di materiale a fini divulgativi, come è frequente nel caso della collazione di più pezzi a fini estetici e collezionistici. L’archivio è strumento – e non solo fonte – *par excellence* di una geografia storica che voglia anche essere applicativa, che guardi alla tutela e alla valorizzazione del presente e proponga progettualità per il futuro, in virtù dell’intima connessione tra politiche di governo del territorio e cartografia (anche e soprattutto storica). Ché di questo si tratta: ricercare e (ri)trovare in archivio una o più cartografie per ricostruire la storia di un territorio a partire da un determinato momento storico; utilizzare carte analitiche, che rappresentano lo *status quo* di un dato territorio in un dato momento storico, e carte progettuali – che riportano i piani e i progetti per il futuro, oramai già passato. L’archivio permette di ricostruire il percorso di una pianificazione territoriale *ante litteram*.

La cartografia storica viene di certo a valorizzare l’archivio come momento di produzione del sapere territoriale, un sapere che è parte imprescindibile del patrimonio cartografico. Un patrimonio di conoscenze territoriali e di tradizioni culturali anche, per larga parte della popolazione, non direttamente collegate alle tecniche topografiche con cui furono prodotte le carte. È il «discorso cartografico» (Harley, 1989, pp. 5) che sta dietro, tra e oltre il contenuto topografico della carta stessa, una vera e propria «*conscience géographique*» (Besse, 2003, pp. 7-8). Un sapere che si ritrova tanto dal lato dei *map-makers*, quanto da quello dei *map-users*: chi legge e “riceve” la mappa è attore/produttore e non solo spettatore di questa coscienza territoriale. Ne è un valido esempio il ruolo avuto dai catasti storici tra Settecento e Ottocento, che acquisirono il primato nel veicolare la percezione diffusa dello spazio, portando ad una nuova coscienza sociale dello spazio (Sturani, 2008).

Anche l’archivio dunque è strumento di produzione di geo-grafie. L’interdipendenza tra *map-makers* e *map-users* lascia dei *feed-back* che possono influenzare la produzione cartografica, perlomeno in quei casi in cui la mappa non è filiazione diretta del potere politico, non è rigorosamente ad *usum delphini* o mezzo di ostentazione patrimonial-territoriale del Principe, come nel caso dei *Theatrum*. Quando la produzione cartografica deriva dalle dinamiche del mercato editoriale, dall’affinità o meno di questo con il *common sense* di un’epoca (imperante, conforme o presunto) o addirittura da processi almeno parzialmente spontanei, il *map-user*, alla stregua dello spettatore e del lettore, cessa di essere semplice ricettore, per farsi produttore. E il *map-user* dispone, tra i suoi strumenti, dell’archivio e della possibilità di fruire dei suoi materiali.

In Trentino, la questione “cartografica” viene decisamente a dipendere dalle dinamiche storiche intervenute nel (e sul) territorio. Una Storia che ha “srotolato” le sue vicende a mezzo della (di una, ma di volta in volta differente) Geografia, traslando di volta in volta un confine politico (a qualsiasi

scala geografica, dalla comunale alla internazionale) spesso imposto alle comunità locali. Un *limes* politico dapprima imperiale tra Tirolo asburgico e Serenissima, poi interno (ma non nazionale) tra Tirolo e Lombardo-Veneto, in seguito internazionale tra Impero asburgico e Regno d'Italia, oggi, infine, amministrativo sia regionale tra Trentino-Südtirol, Veneto e Lombardia, che, per alcuni tratti, provinciale (con le province di Verona, Vicenza e Belluno). Va da sé che i confini siano tra i più ricorrenti tematismi rappresentati nella cartografia storica del territorio trentino<sup>2</sup>, accanto ad un altro tema principe, che, anch'esso, "innerva" tutto il territorio: il fiume. L'Adige, la Fersina e il Noce furono oggetto di progetti idraulici di rettifica, diversione e inalveamento, a causa delle frequenti inondazioni di nuclei abitati e terreni a coltura, puntualmente documentati dalla cartografia di progetto a corredo della documentazione tecnica.

Ma se la carta, anche quella «prodotta sotto l'insegna della scienza cartografica – come avviene per molte mappe ufficiali – [...] non può sfuggire dall'essere coinvolta nel processo di esercizio del potere» (Dell'Agnese, 2005, p. 27), allora per il Trentino il confine e la rete idrografica rappresentano due elementi decisivi di una *geopolitica pratica*<sup>3</sup> imperiale tutta tesa al proprio confine meridionale, alla sua difesa, alla sua fortificazione, al suo controllo, e dunque *in primis* alla sua conoscenza.

La cartografia storica del Trentino (come la cartografia tutta) deriva dai differenti interessi messi in campo dai governi che si sono col tempo succeduti. La serie storica cartografica potrebbe iniziare (perlomeno in riferimento ai contenuti di questa nota) nel 1774 – anno della pubblicazione dell'*Atlas Tyrolensis* di Peter Anich e Blasius Hueber, oggi conservato presso il *Kriegsarchiv* (KA) di Vienna (segnatura B IX a 360) – e terminare con gli anni 1853-1861, periodo dei lavori per il catasto austriaco ottocentesco. Le cartografie topografico-militari e catastali (entrambe sia napoleoniche che asburgiche) che le sedi conservative ci restituiscono, possono essere considerate "propedeutiche" al catasto ottocentesco: una cartografia che potremmo definire dunque "pre-catastale". Occorre soffermarsi sulla presenza costante di un doppio canale di produzione cartografica: quello topografico-militare – generalmente a scala medio-grande, es. 1:28.800, ovvero un ingradimento della *Carte Topographique de la France* (1744-1793) del Cassini in scala 1:86.400 (Rossi, 2007) – e quello catastale geometrico-particellare, dai fini censuari e fiscali (a grandissima scala 1:2.880-1:1.440). Una doppia produzione non scevra da commistioni, sia per quanto riguarda la tipologia (mappe topografiche non squisitamente militari ma piuttosto economiche inserite nel rilievo topografico-militare del territorio), sia per quanto riguarda i soggetti politici produttori, francesi ed austriaci, informati sostanzialmente dalla stessa geopolitica formale orientata al controllo del Trentino e alla sua cartografazione strategica (confini e fiumi). In questa

<sup>2</sup> Il tema del confine, per il Trentino considerato come «paesaggio di confine», è ricorrente anche nella produzione cartografica attuale (cfr. Malatesta, Anzoise, 2009, pp. 145-156 e *passim*).

<sup>3</sup> Su geopolitica formale, pratica e popolare si rimanda a Dell'Agnese (*ibid.*, pp. 60-61).

nota verranno presentate tre produzioni cartografiche: il catasto napoleonico dei Dipartimenti dell'Alto Adige e della Piave (1812-1816) e le mappe dell'Adige del Nowack (1805) e del Claricini (1847).

## 2. Da Trento a Innsbruck. Il catasto napoleonico

Il Catasto napoleonico (1812-1816), non venne mai ultimato e mai entrò in vigore. L'orientamento Nord/alto – una pura convenzione – e l'utilizzo del sistema metrico decimale, caratteristiche del catasto ottocentesco austriaco, iniziarono infatti a diffondersi in Trentino proprio dopo l'entrata in vigore della normativa riguardante la formazione dei catasti napoleonici di «seconda generazione» (Cavattoni, 1983, p. 56), ovvero sia quelli geometrico-particellari, istituiti con il decreto napoleonico del 12 gennaio 1807.

Come una ricerca ancora *in fieri* ha messo in luce, numerosissime mappe del catasto napoleonico sono oggi conservate presso il *Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum* (TLMF) di Innsbruck. Tale cospicuo patrimonio cartografico va a colmare la consistente lacuna di questa mappatura del Trentino: il “vuoto” del catastale napoleonico non è dunque dovuto alla presunta incompletezza della produzione napoleonica, quanto piuttosto ad una intricata vicenda archivistica caratterizzata da un percorso delle mappe tra svariate sedi (Trento, Bolzano, Vienna, Innsbruck), sia operative, al tempo in cui le mappe furono prodotte e redatte, sia, successivamente, conservative. Viene così a confermarsi l'ipotesi di una rilevante copertura catastale napoleonica del territorio trentino, ovvero sia la prima operazione, da un punto di vista cronologico, di catastazione figurata per la regione.

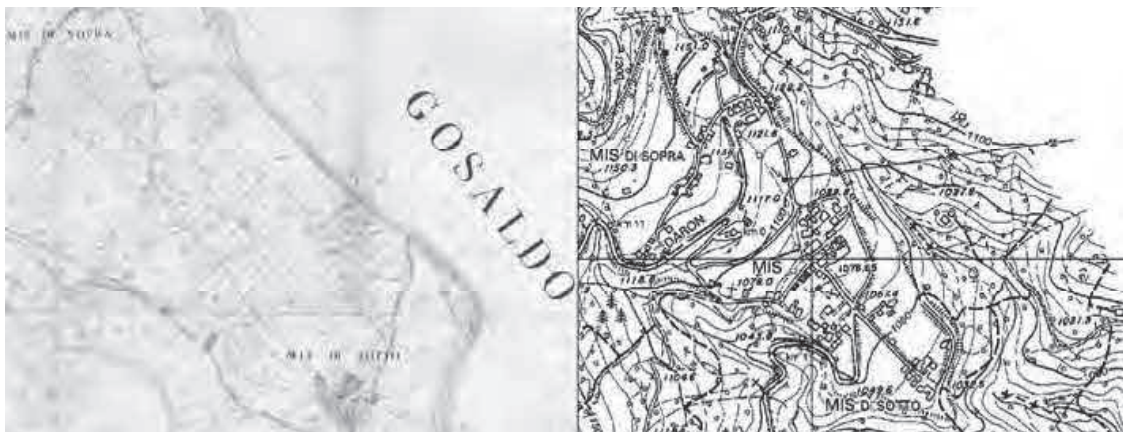


Figura 1. A sinistra: dettaglio del catasto napoleonico (1813), Dipartimento della Piave, Distretto di Feltre, Cantone di Primiero, Frazione di Fiera di Primiero, Territorio di Mis (Fonte: TLMF, *Historische Sammlungen, Kartographie*, K60/112). A destra: dettaglio CTP 1:10.000 Provincia Autonoma di Trento (2008, foglio 045160). La linea di confine del dipartimento della Piave coincide oggi con quella tra le province di Trento e Belluno.

Presso il *Ferdinandeum*, con segnatura *Historische Sammlungen, Kartographie*, K60/111-199 e K60/201-285, è conservata la serie di mappe relative ai Dipartimenti dell'Alto Adige e della Piave (Fig. 1), quindi non solo l'attuale

Provincia Autonoma di Trento ma anche parte di quella di Belluno e il *Südtirol*, per un totale di circa 170 cartografie spesso costituite da più fogli (il totale va quindi decisamente incrementato). La serie è decisamente cospicua ma non completa nella copertura dei due dipartimenti. Manca inoltre il quadro d'unione, che permetterebbe di identificare (a prescindere dalle eventuali lacune di conservazione archivistica, smarrimenti ecc. e dalle collocazioni non ancora note) l'effettiva copertura del territorio.

Il plusvalore culturale di tali mappe risiede anche nella loro diversità rispetto alle pochissime conservate a Trento (meno di 25). Le mappe conservate in Austria – molte delle quali inedite – si caratterizzano in taluni casi per essere incomplete (assenza di indicazione numerica relativa alla particella catastale), ad una scala talvolta diversa ed anche con un rappresentazione dell'uso del suolo differente, in particolare per le aree prative non foraggere in prossimità dei centri abitati (oggi si chiamerebbe “verde urbano”) e per l'idrografia, laddove la rappresentazione della rete viaria è identica. Occorre aggiungere che le poche mappe napoleoniche conservate a Trento sono una copia successiva (datate 1814-1816) di una minima parte di quelle enipontane (datate 1812-1814). Infine, per un medesimo territorio esistono sovente differenti versioni: revisioni (probabilmente degli aggiornamenti *in fieri*) e riduzioni.

### 3. Dai comuni della Val d'Adige a Vienna, via Bolzano. La mappa dell'Adige di Ignaz von Nowack (1805)

La mappa idrologico-economica del corso dell'Adige del Nowack<sup>4</sup> (*Hydrologische-oeconomische Karte des Etsch-Thales [...]*), si distingue dalla coeva produzione austriaca per essere squisitamente e dichiaratamente “economica”, insistendo sul progetto di regolazione dell'Adige al fine di effettuare bonifiche e recuperare all'agricoltura le terre già inondate (Fig. 2). Una carta che rappresenta la «prima raccolta sistematica di dati sul corso dell'Adige e dell'Isarco» (Hartungen, 2004, p. 63).

Recenti ricerche (Fontana, 2010) lasciano presupporre che in Tirolo, già dal 1798-1799, fossero in corso preparativi per la stesura di una *Kriegskarte*, analoga a quella che lo Stato Maggiore stava allora predisponendo per il Veneto, il Litorale e l'Istria sotto la guida del tenente feldmaresciallo von Zach: il *Franzische Landesaufnahme Venetien* del 1801-1805 (oggi conservato al KA, segnatura B VII a 144 Rolle 2). In Tirolo l'incarico di rilevazione topografica venne affidata anche al Corpo del Genio. Nell'estate del 1801, lo Stato Maggiore, comandato dal tenente colonnello von Lutz, stabilì il proprio quartier generale a Innsbruck, mentre il Genio, comandato dal colonnello Mancini, si divise in quattro brigate; due a Innsbruck, dovendosi occupare del Tirolo settentrionale, le rimanenti a Bolzano per i rilievi nel Tirolo meridionale.

<sup>4</sup> Per un'analisi approfondita di questa carta e delle sue vicende in un'ottica geografico-politica mi permetto di rimandare a Mastronunzio (2011, in stampa).

Il maggiore del Corpo del Genio imperial-regio Ignaz von Nowack ricevette nel 1802 l'incarico di compiere la rilevazione dell'intero corso dell'Adige fino a Besenello, conclusasi nel 1804. Venne realizzato uno studio approfondito dello *status quo* e messo a punto un progetto nuovo rispetto ai precedenti affidati dal *Gubernium* di Innsbruck e da Vienna a diversi esperti. Il progetto del Nowack subì la medesima sorte dei precedenti: mai realizzato a causa della mancanza di risorse finanziarie. Ne risultò però carta "idrologico-economica", conservata oggi presso il KA (segnatura B IX b 149-30), con profili di livellazione e progettualità per la regolazione del corso del fiume, in particolare allo scopo di recuperare all'agricoltura le superfici incolte e/o inondate. La mappa ha un lato-foglio di circa 45x57 cm., è provvista di quadro d'unione ma non indica la scala. Di certo la mappa è a una scala più piccola di 1:2.880 e più grande di 1:14.400, due dei fattori di scala molto diffusi all'epoca. Degno di nota è che l'orientamento dei fogli sia Nord/alto: l'utilizzo di tale convenzione precede di almeno due anni il decreto napoleonico, che la rese cogente per il catasto napoleonico. È questa la versione completa della mappa.



Figura 2. La mappa del Nowack conservata presso il KA. Dettaglio foglio CXV (Trento).

Una carta che già non risente più dell'impostazione vedutistica; si potrebbe definirla come una rappresentazione zenitale "immatura", tanto il simbolismo dei filari vitati ed alberati, così come pure dei singoli edifici, accennino ancora un seppur lieve tentativo di ombreggiatura. L'analisi di questo aspetto – che è poi l'analisi del rilievo topografico, solitamente eseguito ad una scala maggiore di quella che poi viene resa nella redazione della carta – insieme allo stile dell'incisione dei toponimi, degli idronimi e degli oronimi, permette di effettuare un'analisi di «*comparative cartography*» (Harley, 1968, pp. 65-66, 70-72) della carta viennese con le altre parziali presenti negli altri archivi, al fine di stabilire (e in questo caso i risultati paiono essere positivi) se si tratti dello stesso rilievo e della stessa incisione, perlomeno delle topologie di base.

Una seconda versione della mappa<sup>5</sup>, la c.d. *Mappa Bettinazzi* (Fig. 3), è infatti conservata presso l'Archivio provinciale di Bolzano/*Südtiroler Landesarchiv* (SLA, fondo Archivio comunale di Bronzolo/*Gemeindearchiv Branzoll*, 54).



Figura 3. La Mappa Bettinazzi conservata presso il SLA di Bolzano. Dettaglio (Bronzolo).

<sup>5</sup> Corrispondente ai fogli XLIX, L, LI, LV, LVI della mappa del Nowack conservata al KA.



La mappa (senza data) rappresenta il corso dell'Adige nel tratto Bronzolo-Laives, con una resa dell'uso del suolo analoga alla precedente (solo il cromatismo utilizzato per le aree edificate è lievemente differente) ma ridotta nel numero di tematismi; a differenza delle precedenti presenta i confini tra le comunità (*Gemeinde*). Un altro stralcio della carta "madre" del KA, come la mappa di Mezzocorona (vedi immediatamente sotto), che condivide con quest'ultima l'orientamento Sud/alto – nonché la provenienza da un comune atesino<sup>6</sup>.

Una terza versione (Fig. 4) è poi conservata presso l'Archivio storico comunale di Mezzocorona (segnatura 573). Tale mappa è di molto differente: costituita da soli 20 fogli corrispondenti ad altrettanti fogli della versione viennese (cui si aggiungono un fuori-foglio ridotto e il frontespizio contenente sulla seconda facciata l'*Erklärung*), rappresenta il territorio da Cortina sulla Strada del Vino (confine attuale tra le Province Autonome di Bolzano e Trento) a Mezzocorona (a sud del torrente Noce).



Figura 4. La mappa del Nowack conservata presso l'Archivio storico di Mezzocorona. Dettaglio foglio V (Salorno).

<sup>6</sup> Dal 1909, gli archivi sudtirolesi in stato di abbandono vennero depositati presso il TLA di Innsbruck. Dopo l'annessione italiana del *Südtirol* tali archivi furono trasferiti presso l'Archivio di Stato di Bolzano, fino a quando furono affidati (1972-1986) all'Archivio provinciale.

Il titolo è differente (quindi, più che una copia, rappresenta un'altra versione): *Hydrologisch Oeconomische Carte des Etsch Stromes und der umliegenden Gegend in der Grafschaft Tirol* [...]. La mappa è sempre del Nowack, però con il grado di sergente colonnello (*Obristwachtmeister*) e il frontespizio riporta la presenza di 131 sezioni da Castel Tirolo a Besenello, lasciando presupporre che i fogli non presenti a Mezzocorona siano “disseminati” presso gli archivi dei Comuni della Val d'Adige. Anche in tale mappa non è indicata la scala e, diversamente rispetto alla versione del KA, non è fornito il quadro d'unione e l'orientamento è Sud/alto. Come riporta la lunga *Anmerkung* in calce alla legenda, la mappa di Mezzocorona è corredata di diversi allegati “idro-tecnici”: tre protocolli (I, II, III) contenenti le livellazioni generali e le profondità misurate e quattro tabelle (IV, V, VI, VII) contenenti i valori storici dei livelli di piena, suddivisi per località, e i livelli giornalieri dell'acqua per anni 1802-1803-1804. Tra gli allegati vi sono anche una relazione sull'andamento storico delle correnti dell'Adige dalle sorgenti fino al confine tirolese meridionale ed una sull'andamento locale dell'Adige da Merano a Besenello «con principi di idrotecnica».

L'ipotesi plausibile è quella di diverse versioni “parziali” della mappa disseminate nei Comuni atesini (Mezzocorona, Branzolo, San Michele, Lana-Postal)<sup>7</sup>. Che le vicende della mappa siano intricate, non è cosa solo archivistica, dei giorni nostri. Già nel 1815-1820, la mappa fu oggetto di ricerche tra Innsbruck, Trento, Bolzano, Vienna e Monaco: semplicemente andò smarrita (tutta o in parte, in copia o manoscritta) e, conseguentemente, svariate furono le istanze, soprattutto locali (tirolesi e trentine), di (ri)entrarne in possesso, in quanto indispensabile per le diverse volontà politiche circa la regolazione del fiume. Ciò pone più di un interrogativo circa lo smarrimento effettivo della mappa. Più probabile invece che questa sia stata resa alle comunità col “contagocce”, viste le sue caratteristiche che la rendevano il primo “occhio” effettivamente funzionale ai piedi (l'esercito) della geopolitica imperiale. Wührer (1994, pp. 121, 126-127) indica la mappa del Nowack come giunta a Innsbruck da München il 9 febbraio 1815, tuttavia con un titolo a sua volta differente: probabilmente un'ulteriore versione o semplicemente una copia, visto il titolo ridotto.

Una possibile ipotesi è che si tratti di quattro versioni di un'unica mappa, disseminate a seconda degli interessi politici di volta in volta messi in campo. Vista la sistematicità del progetto, è probabile che venne suddivisa per zone di interesse e distribuita alle località interessate per permettere le controdeduzioni (come ai giorni nostri avviene per la pianificazione territoriale e paesaggistica): l'ipotesi è rafforzata da delle incompletezze in alcuni fogli della versione di Mezzocorona (imprecisioni e discontinuità topologiche nel passaggio tra i fogli). Inoltre, che la carta sia stata distribuita volutamente senza quadro d'unione, rimasto a servire da controllo – tutto politico – a Vienna?

---

<sup>7</sup> La mappa è esposta in fotoriproduzione presso il Comune di San Michele all'Adige e il Museo Sudtirolese di Frutticoltura/*Südtiroler Obstbaumuseum* di Lana-Postal.

Ma l'ipotesi sul cammino della mappa potrebbe essere anche invertita, dal locale al centrale, dai villaggi a Vienna: diverse carte con pochi fogli, successivamente unite da Vienna. Tanto che la versione viennese è firmata dal Nowack con il grado di *Major*, equivalente a *Obristwachtmeister*, il primo però caratterizzato da un utilizzo successivo e di certo più prestigioso.

Si potrebbe supporre che anche il Nowack, *Obristwachtmeister* del Genio al 1805 (come indicato nella mappa di Mezzocorona e in quella del Wührer, ma non in quella viennese, dove è *Ing.-Major* senza l'indicazione del corpo<sup>8</sup>) sarebbe stato acquartierato a Bolzano per il suo incarico nel 1802 (dove si insediò il Genio nella seconda metà del 1801 per i lavori in Tirolo meridionale). Il Nowack non risulta però tra gli ufficiali del Genio a Bolzano (terza e quarta brigata) nell'autunno 1801 (stando agli elenchi di Wührer, 1994, p. 114 e di Fontana, 2010, p. 30).

L'areale del rilievo, il confronto cronologico e l'indeterminatezza degli ufficiali appartenenti al Genio nelle operazioni di rilievo rendono plausibile una partecipazione del Nowack ai lavori della terza o quarta brigata, la cui campagna fu coeva a quella del Lutz del 1801-1805. Un tale ipotesi porterebbe ad un legame tra la campagna di rilievo militare e quella per il progetto di regolazione dell'Adige a fini agricoli ed economici. Un rilievo che portò ad una carta "diversa" (anche per la scala decisamente più grande), ma non più un "caso a parte", in quanto inserito in un progetto comune.

Per quanto concerne lo Stato Maggiore, il rilievo del Lutz (1801-1805) e quello di Geppert e von Reininger (1816-1821), non portarono a due carte distinte ma intimamente correlate, dal titolo unico di *Karte der Grafschaft Tirol, aufgenommen unter der Direktion des Obersten Peter von Lutz in den Jahren 1801-1805, unter Oberstlieutenant Georg von Geppert und Major Franz von Reininger in den Jahren 1816-1821 [...]*. Nemmeno di due rilievi topografici si può parlare bensì di tre – dopo quello del Lutz vi fu quello del Geppert del 1816-1817 e del von Reininger del 1818-1821, confluiti poi in una singola mappa. Comunque il rilievo del periodo 1816-1821 si inserisce nel contesto del *Franzische Landesaufnahme*, il "franceschino", primo rilievo di tutto l'Impero a scala 1:28.800, iniziato nel 1806, conclusosi in Tirolo solo nel 1821. Successivamente, parallelamente al franceschino, nel 1817 iniziò il rilievo per il catasto austriaco ottocentesco (*neuren Aufnahme von Tyrol*) in scala 1:2.880. Per il Trentino la campagna inizierà solo nel 1853.

Una comparazione tra la mappa del Nowack e quella del Lutz (sia quella presso il KA con segnatura B IX a 362, che quella presso il TLA, con segna-

<sup>8</sup> Dal *Militär-Schematismus des österreichischen Kaiserthums* del 1819 (pp. 39, 43, 69, 364-371), del 1815 (pp. 47, 52, 442-447) e dalle schede biografiche su [www.napoleon-series.org](http://www.napoleon-series.org) non risulta, nel Genio, nessun Nowack. Eppure di certo ne fece parte, se nella versione viennese il grado militare è preceduto da *Ing.* (gli ingegneri facevano tradizionalmente parte del Genio). Ad avvalorare l'ipotesi vi è anche il timbro sui fogli del KA, che riporta la provenienza dal *Genie Hauptarchiv*. Un Ignaz von Novak non compare nemmeno nel *Biographisches lexikon* del Wurzbach (1869, pp. 405-410).

tura Baudir. A 16) pone in evidenza le analogie del rilievo. Inoltre una lettura dei quadri d'unione presenta un'altra analogia: la mancata rappresentazione (dunque, probabilmente, l'assenza del rilievo) della Val Venosta (poi fornita successivamente, col rilievo di Geppert e von Reininger).

#### 4. Ancora in Val d'Adige, da Innsbruck. La mappa dell'Adige del Claricini (1847)

Una mappa sulla rettificazione del Noce nei pressi di Mezzocorona venne consegnata da Trento a Bolzano il 13 gennaio 1818, per sondare la possibilità di un progetto comune<sup>9</sup>. La mappa è probabilmente quella del Nowack conservata a Mezzocorona. Il Noce è decisivo nei progetti sull'Adige: affluente in direzione NO-SE presso San Michele all'Adige, nel 1852 fu oggetto di una diversione più a sud, presso l'abitato di Mezzocorona, contrariamente a quanto previsto dal progetto del Nowack, che prevedeva la rettifica nei pressi di San Michele.

Il progetto poi eseguito è rappresentato assieme a quello del Nowack (non eseguito) in un'altra mappa successiva, la *Karte der Etschregulierung in 14 Blättern von Meran bis Borghetto südliche Rovereto* (ca. 1840-1850, scala 1:28.800), stampata ad Innsbruck ed opera di Leopoldo De Claricini da Udine<sup>10</sup>, oggi conservata presso il *Ferdinandeam* (segnatura K II/75) ed anche alla *Bibliothèque Nationale de France* di Parigi (segnatura GE DD-5842), dove peraltro riporta la datazione puntuale del 1847.

Questa carta è probabilmente frutto di un doppio rilievo e una doppia compilazione, anche se non è da escludere che un rilievo sul campo sia stato svolto *ad hoc*, come per la carta del Nowack. Per la parte inerente fino a tutto il Tirolo ad esclusione del Trentino (l'attuale *Südtirol*) il rilievo potrebbe essere il "nuovo" in scala 1:2.880, iniziato, come si accennava sopra, nel 1817, poi ridotto a 1:28.800 per la redazione della mappa. Al contrario, per il Trentino, essendo il "nuovo" rilievo iniziato solo negli anni '50 e dunque successivamente alla mappa del 1847, la fonte potrebbe essere il solo rilievo franceschino. La *Karte der Etschregulierung* presenta ancora l'orientamento Nord/sinistra, nonostante l'orientamento Nord/alto iniziò a diffondersi in Trentino dopo il 1810.

La possibilità di scovare in un archivio differenti versioni (e non semplici copie) di una carta già edita (e conservata in un archivio diverso) si ripresenta anche in questo caso. Nuovamente presso l'Archivio storico comunale di Mezzocorona è presente la mappa dal titolo *Situazione e strade di comunicazione fra Mezzocorona e Mezzolombardo* del 1869 (segnatura 576bis).

Una mappa Claricini-based (e successiva di circa vent'anni), che rappresenta l'edificato, l'oromorfologia a tratteggio e la rete stradale, da quella

<sup>9</sup> SLA, fondo *Sammlung Kurt Werth zur Geschichte der Etsch* (SG Werth), 581.

<sup>10</sup> Leopoldo De Claricini da Udine (Versa, Romans d'Isonzo, 1812-1888), l'architetto friulano che operò a lungo tra Innsbruck, Gorizia e il Trentino; suoi i progetti di diverse chiese nel Trentino (ad es. quelle di Mezzocorona e Mezzolombardo).



Figura 5. La *Karte der Etschregulierung* del Claricini (Fonte: TLMF, *Historische Sammlungen, Kartographie*, K II/75). Dettaglio foglio VIII con i due progetti di diversione del torrente Noce.

principale – la *Post Strasse nach Italien* – a quella interpodereale, fino ad un progetto di “tangenziale” alla *Post Strasse*. La carta, priva della rappresentazione dell’uso del suolo e senza alcuni toponimi in tedesco (presenti invece nella Claricini del *Ferdinandeuum*), riporta il corso dell’Adige con un progetto di arginamento presso San Michele e il Noce con un solo progetto di diversione, coincidente con quello più a sud dei due rappresentati dalla mappa originale del Claricini. Interessante è pure il fatto che i limiti del territorio “coperto” sono praticamente coincidenti con la Val d’Adige rappresentata nella mappa del Nowack.

Di fatto tale mappa e quella del Nowack si inseriscono nel periodo dei grandi *Landesaufnahme*, che si concluderà con l’inizio di un’ultima fase solo nel 1869, anno in cui verrà ordinato il *dritte militärische Aufnahme* (“terzo” rilievo) a scala 1:75.000 (von Nischer-Falkenhof, 1937, p. 75, Regele, 1953),

terminato poi nel 1887. Le due mappe possono a buon ragione essere definite come pre-catastali, quantomeno in relazione al “nuovo” catasto ottocentesco, il *neuren Aufnahme von Tyrol*, le cui operazioni si concluderanno in Trentino solo nel 1861.

### Bibliografia

- BESSE J., *Face au monde. Atlas, jardins, géoramas*, Paris, Desclée de Brouwer, 2003.
- CAVATTONI C., “La rappresentazione cartografica nei tentativi di riforma nel Trentino fra Sette e Ottocento”, in BOCCHI R., ORADINI C. (a cura di), *Immagine e struttura della città. Materiali per la storia urbana di Trento*, Roma-Bari, Laterza, 1983, pp. 52-57.
- DELL’AGNESE E., *Geografia politica critica*, Milano, Guerini, 2005.
- FONTANA N., “La regione fortificata. I piani di fortificazione del Tirolo meridionale elaborati dal Genio militare austriaco nell’età napoleonica, 1801-1805”, in *Studi trentini di scienze storiche*, 1, 2010, pp. 23-62.
- HAGGETT P., *L’arte del geografo*, Bologna, Zanichelli, 1993.
- HARLEY J.B., “Decostructing the map”, in *Cartographica*, 2, 1989, pp. 1-20.
- ID., “The Evaluation of Early Maps: Towards a Methodology”, in *Imago Mundi*, 22, 1968, pp. 62-74.
- HARTUNGEN, VON, C.H., “Gli argini del Talvera e dell’Isarco: una difesa contro le inondazioni”, in AA.VV., *Semirurali e dintorni*, Città di Bolzano, 2004, pp. 58-81.
- MALATESTA S., ANZOISE V., *Il Paesaggio di confine del Trentino meridionale*, Trento, Fondazione Museo Storico, 2009.
- MASSEY D., “Spazio/tempo”, in DELL’AGNESE E. (a cura di), *Geo-grafia. Strumenti e parole*, Milano, Unicopli, 2009, pp. 39-58.
- MASTRONUNZIO M., “Conoscenza, omissioni e controllo del territorio. L’avventurosa storia della mappa dell’Adige di Ignaz von Nowack (1805)”, in *Atti del Convegno internazionale “Di monti e di acque. Le rughe e i flussi della Terra. Paesaggi, cartografie e modi del discorso geostorico”*, Trento, 1-4 dicembre 2010, Milano, Franco Angeli, 2011 (in stampa).
- Militär-Schematismus des österreichischen Kaiserthums*, Wien, Aus der K.K. Hof-uns Staats- Druckerey, 1815/1819.
- NISCHER-FALKENHOF, VON, E., “The survey of Austrian General Staff under the Empress Maria Theresa and the Emperor Joseph II., and the subsequent initial surveys of neighbouring territories during the years 1749-1854”, in *Imago Mundi*, 2, 1937, pp. 83-88.
- REGELE O., *Beiträge zur Geschichte der staatlichen Landes-Aufnahme und Kartographie in Österreich bis zum Jahre 1918*, Wien, 1953.
- ROSSI M., *L’officina della Kriegskarte. Anton von Zach e le cartografie degli stati veneti, 1796-1805*, Treviso-Pieve di Soligo, Edizioni Fondazione Benetton Studi Ricerche, 2007.
- STURANI M., “Le rappresentazioni cartografiche nella costruzione di identità territoriali: materiali e spunti di riflessione dalla prospettiva della storia

della cartografia”, in BLANCO L. (a cura di), *Organizzazione del potere e territorio. Contributi per una lettura storica della spazialità*, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 189-213.

WERT K., *Geschichte der Etsch zwischen Meran un San Michele. Flussregelung-Trockenlegung der Möser Hochwasser*, Lana, Tappeiner Verlag, 2003.

WESTPHAL B., *Geocritica. Reale finzione spazio*, Roma, Armando, 2009.

WÜHRER T., “Die militärischen Aufnahmen von Tirol in den Jahren 1801-1805 und 1816-1821”, in *Veröffentlichungen des Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum*, 74, 1994, pp. 113-133.

WURZBACH, VON, C., *Biographisches lexikon des kaiserthums Oesterreich. Enthaltend die Lebensskizzen der denkwürdigen Personen, welche 1750 bis 1850 im Kaiserstaate und in seinen Kronländern gelebt haben*, Vol. 20, Wien, Druck und Verlag der K.K. Hof- und Staatsdruckerei, 1869.

## Summary

Historical maps and archives represent a powerful relationship and a tool for an applied historical geography. Archives let to reconstruct the past landscapes and territorial planning, through historical project maps and historical analytical (those representing the *status quo*) maps that one can find. Trentino region historical maps have their main *foci* on Habsburg southern boundaries and river network, notably on Adige, Fersina and Noce river. These mapping *foci* represent an important aim of Habsburg geopolitics, mainly interesting in security and control of southern boundaries, therefore on their knowledge. This paper analyses as a case-studies three historical maps: the Napoleonic Cadastre of Alto-Adige and Piave Department (1812-1816) and two Adige maps by Ignaz von Nowack (1805) and by Leopoldo Claricini (1847). Three maps with a numbers of copies and fragments finded out in several archive of Mitteleuropa, from Trento to *Kriegsarchiv* in Vienna, from local Trentino-Südtirol archives to *Ferdinandum* in Innsbruck.

## Keywords

Napoleonic Cadastre, Habsburg topographical maps, Archives.

## Résumé

Il existe une puissante relation entre les cartes historiques et les archives qui représentent un outil pour une géographie historique appliquée. Les archives laissé de reconstruire les aménagement du territoire du passé, à travers les cartes historiques des projets que l'on peut trouver. Les Cartes historiques du Trentin ont leurs *foci* principaux sur les frontières du Sud des Habsbourg et sur le réseau fluvial, notamment sur les rivières de l'Adige, de la Fersina et de la Noce. Ces *foci* représentent un objectif important pour la géopolitique des Habsbourg, surtout intéressants en matière de sécurité et de contrôle des frontières du Sud, et, au même temps, pour leurs connaissances. Cette contribution analyse en tant que cas d'études trois cartes historiques: le cadastre napoléonien du Département de l'Haut-Adige et de la Piave (1812-1816) et deux cartes de la rivière (oppure de la vallée) de l'Adige par Ignaz von Nowack (1805) et par Leopoldo Claricini (1847). Trois cartes qui présentent un grand nombre d'exemplaires et des fragments dans les archives de la Mitteleuropa: de Trente au *Kriegsarchiv* à Vienne, des archives locaux du Trentino-Südtirol au *Ferdinandum* à Innsbruck.

## Mots-clés

Cadastre Napoléonien, Cartes topographiques Habsbourgique, Archives.